

Francesco Rutelli Foto Ansa

VICEPREMIER

L'agenda di Rutelli sulle liberalizzazioni divide la maggioranza

■ L'agenda del vicepremier Francesco Rutelli sulle liberalizzazioni suscita reazioni molto diverse all'interno della maggioranza di centrosinistra. «Non si capisce il perché alcuni seguono a marciare in una direzione

che ha prodotto molti, e in alcuni casi enormi, danni sociali, sia dal punto di vista dei diritti dei lavoratori e dell'utenza che da quello della qualità complessiva dei servizi liberalizzati», dice Pino Sgobio, capogruppo dei

Comunisti Italiani alla Camera. Che taglia corto: «Se si decidesse di procedere sulla direzione delle liberalizzazioni indicata dal "manifesto" o dall'agenda di Rutelli la contrarietà del Pdc sarebbe netta».

È sostanzialmente identica la reazione del capogruppo di Rifondazione comunista al Senato, Giovanni Russo Spina: «Il piano di indirizzo presentato da Rutelli sembra prefigurare un

modello di liberalizzazioni molto vicino alla privatizzazione, sorvolando sui pessimi risultati ottenuti dalle privatizzazioni in Italia. Il piano Rutelli - prosegue - si pone in stretta continuità con la versione originaria del ddl Lanzillotta sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, che però è già stato sensibilmente modificato in seguito alle proteste dell'Anci, del Prc e di tutta l'ala sinistra dell'Unione, e che

noi intendiamo modificare ulteriormente». Sulla sponda opposta ci sono le valutazioni dell'Italia dei Valori e dei radicali: «Non possiamo che accogliere favorevolmente il "manifesto" sulle liberalizzazioni presentato dal vicepremier Francesco Rutelli - commenta il capogruppo alla Camera di Italia dei Valori, Massimo Donadi - in particolare, apprezziamo la volontà di intervenire

per il contenimento dei costi delle pubbliche amministrazioni». E il radicale Daniele Capozzone aggiunge: «Condivido uno per uno i punti ribaditi da Francesco Rutelli. Sono contento, anche, del fatto che si tratti, su molti aspetti, di cose dette e sostenute da noi volenterosi. E fa davvero piacere che il vicepresidente del Consiglio scelga una linea "volenterosa". Ora, però, il punto sono i tempi».

Visco contro la Cdl: difendete gli evasori

Bagarre in aula sulle modalità di pagamento delle prestazioni professionali. «Meno tagli alla ricerca»

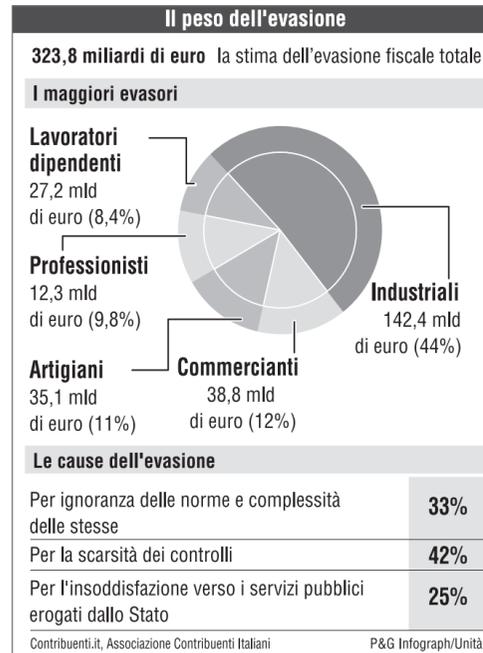
■ di Bianca Di Giovanni / Roma

EVASIONE «Abbiamo fatto numerosi appelli affinché sul "pacchetto" antievasione ed antievasione ci fosse un impegno bipartisan. Sono tre giorni invece che assisto a una esplicita e spudorata difesa da parte dell'opposizione alle pratiche evasive». Come suo solito il

viceministro Vincenzo Visco non usa mezzi termini e spara ad alzo zero sull'opposizione intenzionata ad eliminare, con un emendamento soppresivo, la norma (prevista dal decreto Visco-Bersani) che impone il pagamento ai professionisti con mezzi telematici (bancomat o carta di credito) o con l'assegno. A questo punto scoppia l'ennesima bagarre nell'aula di Montecitorio, che ieri ha continuato ad esaminare la manovra fino a metà giornata e riprenderà stasera alle 20. Si va avanti al rallentatore (si è arrivati all'articolo 6, con due accantonamenti), gli interventi dell'opposizione si moltiplicano anche su piccoli dettagli, ma guai a chiamarlo ostruzionismo. Ma i tempi sono contingenti: se il centro-destra continua così finirà gli «spazi» a disposizione giovedì. A quel punto si potrà votare a tambur battente. Ovvio che se in settimana si capirà che anche senza discussione non ci sarebbe il tempo utile per finire entro il termine di sabato prossimo, arriverà la richiesta di fiducia. Anche se i capigruppo hanno assicurato al presidente Fausto Bertinotti di rispettare il ruolo di marcia previsto. Ieri sono stati depositati 90 emendamenti del governo (di cui 70 già presentati in commissione) che chiudono alcune questioni, dal Tfr al 5 per mille, dal contratto dei pubblici agli apprendisti artigiani. Il governo rassicura anche sul fronte della ricerca. «Ci sarà una maggioranza per i progetti, dichiara il sottosegretario Nicola Sartor. Ma ancora non è chiara la nuova copertura: forse si risolverà in Senato. Intanto si riapre il nodo della riforma: la maggioranza punta a modificarla. La «questione bancomat» tiene impegnata l'Aula per un bel po' di tempo. Si parte dalla soglia di mille euro che per il decreto scende a 500 euro solo a metà 2007 e si riduce a 100 l'anno dopo. La destra vuole togliere di mezzo l'obbligatorietà. Si tenta una mediazione per far slittare la data, ma la soluzione non piace a Visco. Interviene il sottosegretario Alfiero Grandi. «La verità - dichiara - è che chi si oppone a que-

sta norma sono gli amici dei professionisti». Qui l'aula si infiamma. E la dichiarazione di Visco getta benzina sul fuoco. «La lotta all'evasione è sacrosanta - dichiara Pier Ferdinando Casini - ma non può giustificare costi aggiuntivi per i cittadini». «Spudorato è Visco - aggiunge il capogruppo di Fl Elio Vito - visto che la vera lotta all'evasione l'ha fatta il centro-destra». Alla fine è il relatore Michele Ventura a mediare, proponendo un emendamento che fa slittare di un anno i termini per abbassare la soglia: si scenderà a 500 euro solo il 30 giugno del 2008.

Tra le proposte del governo depositate ieri e rimaste parecchie ore al vaglio degli uffici per l'ammissibilità, due recepiscono altrettante intese sindacali. Quella sul rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti (una misura ritenuta ancora oscura quanto a copertura dal Sole24Ore) e quella sul Tfr, che dovrebbe risolvere la questione dell'interlocutore uni-



co (l'azienda e non l'Inps) per i lavoratori che chiedono anticipi o la liquidazione.

Agli artigiani vanno 250 milioni, che ridurranno dal 10% all'1 o al massimo 2% la contribuzione per i giovani apprendisti. «Un'aliquota vicina all'esenzione», spiega Sartor. Nella maggioranza non manca chi punta ad eliminarla del tutto. I fondi di appena trovati per la sicurezza (240 milioni) vengono destinati esplicitamente a Napoli. Viene riformato l'articolo 53 sui tagli ai ministeri, mentre per Sviluppo Italia si riducono le poltrone: da 11 a 3 consiglieri. Il Pdc presenta un emendamento per stabilizzare i precari degli enti locali. Allo studio una nuova formulazione della tassa di soggiorno, che non piace a Rc. Si studia o un drastico abbassamento, o ad una riforma della tassa che concede alle Regioni la facoltà di intervenire, o ad uno stralcio (la norma non richiede copertura).

mulato l'articolo 53 sui tagli ai ministeri, mentre per Sviluppo Italia si riducono le poltrone: da 11 a 3 consiglieri. Il Pdc presenta un emendamento per stabilizzare i precari degli enti locali. Allo studio una nuova formulazione della tassa di soggiorno, che non piace a Rc. Si studia o un drastico abbassamento, o ad una riforma della tassa che concede alle Regioni la facoltà di intervenire, o ad uno stralcio (la norma non richiede copertura).



Vincenzo Visco Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ENERGIA

Bersani: nessun rinvio per la cessione di Snam Rete Gas da parte di Eni

Sulla discesa di Eni in Snam Rete Gas non c'è nessun rinvio da parte del governo. Lo sostiene il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani.

«Non è corretto interpretare - ha detto il ministro - l'emendamento proposto dalla maggioranza come un rinvio sulla autonomizzazione della rete». Al contrario, Secondo Bersani, l'emendamento rappresenta «la volontà del

governo di avere piena padronanza del percorso, evitare condizionamenti e dare una prospettiva di stabilità e di radicamento nazionale».

Il ministro ha poi aggiunto che «entro due mesi avremo il quadro per definire le modalità dell'operazione» e quindi «agiremo entro e non dopo 24 mesi come qualcuno ha sostenuto».

Padoa-Schioppa: la nostra finanziaria guarda al futuro

Il ministro esalta la lezione di Quintino Sella. «I conti vanno risanati anche a costo di adottare misure impopolari»

■ / Milano

CRESCITA «Questa Finanziaria è stata adottata non per contrastare una crisi incipiente, non in un contesto di crisi appena avvenuta come nel 1992, o temuta come nel 1996-1998, ma sotto l'impulso di razionalità e di ambizione nel futuro del paese». Con queste parole il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa ha spiegato il senso e gli obiettivi della manovra. «La crescita - ha sottolineato nel suo intervento a un convegno per i 120 anni della nascita di Banca Sella - non è solo un fatto economico ma deve rappresentare il risveglio morale e civile degli italiani e credo che con le giuste premesse l'Italia possa avere questo riscatto in questo momento».

«Coniugare l'istanza del risanamento con quella della crescita e fare in modo che ciò avvenga in modo strutturale, cioè con effetti nel tempo, è l'obiettivo prioritario di questo governo», ha sottolineato il ministro ricordando l'impegno dell'esecutivo alla base della Finanziaria. «Oggi ci devono spingere alla crescita altre motivazioni oltre a quella del recupero e cioè l'ambizione dell'eccellenza e di un paese che non vuole perdere terreno nel mondo», ha affermato.

«L'economia reagisce come un corpo umano, le malattie spingono la produzione di anticorpi - ha proseguito Padoa-Schioppa - In questi anni il sistema produttivo italiano ha messo in atto, attingendo alle sue forze interne, buona parte della necessaria terapia. L'impegno delle imprese deve tuttavia essere sostenuto da un'azione di governo volta a creare i presupposti, le condizioni di fondo, per il loro adeguato sviluppo». «Come ai tempi di Quintino Sella - ha aggiunto, facendo riferimento al noto esponente della famiglia che

controlla Banca Sella, ministro delle Finanze ai tempi di Vittorio Emanuele II - anche oggi l'Italia ha bisogno di una ammodernamento, di potenziare la dotazione di infrastrutture, di interventi che favoriscano l'innovazione dei processi e dei prodotti. Ciò è difficile anzi impossibile in un contesto di squilibrio dei conti pubblici, di bassa crescita, di elevato debito pubblico». Il risanamento dei conti pubblici, ha insistito Padoa-Schioppa, lo si deve cercare anche quando le misure da adottare rischiano di essere impopolari come lo fu del resto la tassa sul macinato imposta dallo storico ministro delle Finan-



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

ze ai tempi dell'Unità d'Italia. «Mi emoziona essere qui nella terra di Quintino Sella ora che siedo alla sua scrivania, opera di artigiani biellesi», ha esordito il ministro. «Austerità e sviluppo, continuità e cambiamento, risanamento e crescita sono copie di concetti apparentemente in contrasto che esprimono il segreto all'origine dell'opera di Quintino Sella», ha osservato.

«L'incarico che svolgo mi porta a riflettere sulla lezione di Quintino Sella, principale artefice del risanamento della finanza pubblica negli anni dell'Unità - ha spiegato alla platea composta, oltre che da

molti industriali locali, dai maggiori banchieri italiani, a partire da Alessandro Profumo - Era convinto che il pareggio di bilancio fosse essenziale per consentire al Paese di inserirsi nel mondo competitivo e industriale di quegli anni... e aveva la straordinaria capacità di guardare oltre le congiunture e le critiche del momento. L'equilibrio dei conti fu il risultato della sua rigorosa azione di governo della spesa pubblica». «In un contesto anche allora - ha concluso il ministro - di grandi cambiamenti, cambiamenti che toccavano come oggi l'assetto dell'economia e della finanza mondiali».

SINDACATI DI BASE

Venerdì in sciopero contro la manovra Organizzate manifestazioni in 14 città

■ Durante lo sciopero generale proclamato dal sindacalismo di base per l'intera giornata di venerdì 17 novembre, si terranno manifestazioni in 14 città. Lo ha reso noto la Confederazione unitaria di base (Cub), spiegando che cortei sono stati organizzati a Milano, Roma, Torino, Genova, Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Cagliari, Catanzaro, Perugia e Ancona. Presidi sono poi previsti a Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto. Nel capoluogo lombardo, dove si svolgerà la manifestazione principale, il corteo si muoverà alle 9.30 da piazza Cadorna per raggiungere piazza Duomo. A Roma

il concentramento è previsto in piazza di Porta Pia. Il coordinatore nazionale della Cub, Piergiorgio Tiboni, ha inviato una lettera ai direttori di quotidiani, radio e televisioni per chiedere «uno spazio adeguato alla mobilitazione». Lo sciopero generale è stato proclamato per «chiedere la redistribuzione del reddito a favore di lavoratori, pensionati e precari» e «dire no alla Finanziaria liberista di Confindustria, governo e Cgil, Cisl e Uil». Fra le richieste avanzate: un aumento consistente di salari e pensioni e l'abolizione immediata del pacchetto Treu e della legge 30.

CONFARTIGIANATO

Il 25 novembre a Milano protesta nazionale Guerrini: scenderemo in piazza come nel 1993

■ Tutti a manifestare contro la Finanziaria. È l'appello lanciato dall'Assemblea nazionale dei giovani imprenditori di Confartigianato, che si è chiusa ieri a Firenze, dal presidente nazionale Giorgio Guerrini e dal presidente dei Giovani Maurizio Del Tenno, che hanno indetto un'iniziativa di protesta per il 25 novembre a Milano, presso la nuova Fiera. L'annuncio è arrivato al termine di un'assise calda, fortemente critica verso la Finanziaria, e delusa dall'assenza di tutti i ministri annunciati nel programma. «Il problema è oggettivo - ha spiegato Del Tenno - oggi, come ieri, non avevamo una rappresentanza forte del gover-

no: tranne il sottosegretario Bubbico, che ho ringraziato». Guerrini ha affermato che per il Governo questa «è stata un'occasione persa», ed ha auspicato che «ci siano altre occasioni per poter manifestare le nostre idee». In merito alle critiche, il ministro Cesare Damiano (che ha ricordato di aver comunicato la rinuncia a partecipare all'assemblea già un mese fa) ha affermato di conoscere la posizione dell'associazione. «La rispetto, è una posizione di contestazione - ha detto - e faranno le loro manifestazioni. Il governo però ha sicuramente tenuto conto dei loro problemi».

Emendamenti del governo per risolvere le questioni Tfr, «cinque per mille» e apprendisti artigiani